COMUNE DI COMISO



RASSEGNA STAMPA

A CURA DI

LAURA INCREMONA, ANTONELLO LAURETTA, TERESA GUASTELLA

ANNO 2014

Del 1° febbraio

La Sicilia

«Diamo ossigeno agli ospedali»

L'on. Digiacomo: «Nessun taglio ai posti letto perché siamo al di sotto della media»

IL PROTOCOLLO

l. f.) Nel corso della riunione della Commissione Sanità, è stato consegnato al presidente Digiacomo e all'assessore Borsellino, copia del protocollo d'intesa siglato nei giorni scorsi tra l'Asp di Ragusa e le associazioni Movis e Parent Project per la realizzazione del progetto "Rehab Comiso".
Il progetto nasce con l'intento di fornire alle persone disabili un servizio di riabilitazione completo, funzionale e all'avanguardia. L'obiettivo è realizzare un centro in grado di trattare tutte le disabilità, dal post acuto al cronico, con riabilitazione intensiva o estensiva

LUCIA FAVA

COMISO. 217 milioni per interventi strutturali nei nosocomi siciliani, tra cui il completamento del nuovo ospedale di Ragusa. Li ha annunciati ieri pomeriggio l'assessore regionale alla Sanità, Lucia Borsellino, nel corso della riunione della Commissione Parlamentare Regionale Servizi Sociali e Sanitari, convocata dal presidente, l'on. Pippo Digiacomo, al teatro Naselli di Comiso. Presenti anche il commissario straordinario dell'Asp Ragusa Angelo Aliquò, il direttore sanitario dell'Asp Ragusa Vito Amato, l'on. Giorgio Assenza, l'on. Vanessa Ferreri, il sindaco di Comiso Filippo Spataro, il presidente del Consiglio comunale Luigi Bellassai, il direttore sanitario dell'Ospedale Regina Margherita di Comiso Giuseppe Drago, il presidente del Consiglio regionale Aiop Sicilia Barbara Cittadini, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e del Tribunale diritti del malato.

Nel corso dell'incontro sono state affrontate le principali problematiche relative ai servizi ospedalieri. L'assessore Borsellino ha illustrato il piano per la rimodulazione della rete dei posti letto in provincia di Ragusa, rimodulazione che verrà definita entro la metà di febbraio e che sarà all'insegna dell'integrazione tra i vari nosocomi. "Puntiamo al modello degli ospedali riuniti – ha detto l'esponente della Giunta Crocetta – per superare al meglio le diverse problematiche". Per quanto riguarda la provincia iblea, saranno in rete Modica-Scicli e Vittoria-Comiso, con quest'ultimo nosocomio che avrà funzione di lungodegenza e riabilitazione. "L'intera rete regionale in questo settore – ha aggiunto la Borsellino – deve essere incrementata e ci sono pochi poli di eccellenza. Comiso è tra questi". Non sono previsti tagli di posti letto in provincia. "Siamo al di sotto della media – ha spiegato il presidente Digiacomo – che è di 3 posti letto ogni mille abitanti".

Digiacomo ha spiegato che Comiso e Scicli (dove la commissione si è spostata al termine della riunione al Naselli) non sono state scelte a caso per la riunione dell'organismo. "E' una strategia che abbiamo condiviso con l'assessore – ha chiarito il parlamentare –: che la commissione alla sanità e il governo siano presenti nelle comunità minori, non nei comuni capoluogo, proprio perché, secondo la nostra valutazione, sono state quelle realtà in cui è subentrato lo spavento della chiusura degli ospedali. Siamo qui per lanciare non solo un segnale rassicurante, ma addirittura di rilancio". "Dobbiamo metterci nelle condizioni di erogare una sanità sempre migliore – ha sottolineato Angelo Aliquò – pur adeguandoci a quelle che sono le prescrizioni normative". Il commissario dell'Asp ha portato l'esempio di chirurgia. "Noi – ha chiarito – dovremmo avere tre unità operative complesse di chirurgia e ne abbiamo 5 più una privata. Bisognerà tagliare, ma non saranno tagliate le prestazioni, bensì il numero dei dirigenti. Al cittadino cheva in ospedale non interessa che ci sia un primario, ma che ci sia qualcuno che si possa prendere cura, e bene, di lui".

Giornale di Sicilia

SANITÀ. L'assessore regionale ha partecipato alla seduta aperta della commissione sanità presieduta dal parlamentare Digiacomo

Comiso, l'ospedale sarà rifunzionalizzato Borsellino: «Valorizzeremo la Chirurgia»

Lo Stato ha previsto uno stanziamento di 210 milioni per la rete ospedaliera siciliana ed una parte di queste somme sarà destinata al completamento dell'ospedale di Ragusa.

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● È arrivata a Comiso nel pomeriggio. Atteggiamento sereno, poche parole, che puntano all'essenziale. Alla seduta aperta della commissione regionale sanità di Comiso ha partecipato l'assessore regionale Lucia Borsellino. Al tavolo della presidenza c'era il presidente della Commissione, Pippo Digiacomo, la deputata Cinquestelle Vanessa Ferreri (segretario della commissione) il sindaco Filippo Spataro, il commissario Asp, Angelo Aliquò.

Spataro ha chiesto più attenzione per l'ospedale di Comiso, con il rafforzamento di pronto Soccorso e Chirurgia ed ha annunciato che presto vi sarà trasferito il reparto di Oculistica. Borsellino ha risposto che l'ospedale di Comiso sarà rifunzionalizzato, nella nuova ottica degli ospedali riuniti Vittoria/Comiso. "Sarà valorizzata la chirurgia - ha detto - soprattutto per il setting ambulatoriale ed il day surgery, senza ricoveri e con riduzione dei costi. Inoltre, l'ospedale si occuperà di post-acuzie, con riabilitazione e Lungodegenza, settori per i quali, a livello regionale, è previsto un rafforzamento. E la previsione dei posti letto sarà immediata". Ha poi assicurato che "si lavorerà per l'implementazione degli organici" nell'intera Asp ed annunciato che lo Stato ha previsto uno stanziamento di 210 milioni per la rete ospedaliera siciliana. "Una parte di queste somme sarà destinata al completamento dell'ospedale di Ragusa".

Pippo Digiacomo ha spiegato che la provincia ha un numero di posti letto inferiore allo standard: "A fronte della previsione di 3 posti letto ogni mille abitanti, non abbiamo più di 900 posti letto". Ha assicurato che la regione ha recuperato lo stanziamento di 100 milioni per il "progetto vita indipendente", previsto con il disegno di legge, promosso dal Movis, (Movimento per una vita indipendente) per l'abbattimento delle barriere architettoniche e per migliorare la vita dei disabili. Pietro Di Falco, del Movis ha poi consegnato al sindaco, a Digiacomo e Borsellino la copia del "Progetto Rehab" che prevede la realizzazione a Comiso di un centro di riabilitazione polifunzionale, diretto da Sara Lanza.

IL NOSOCOMIO SI OCCUPERÀ DI POST-ACUZIE CON RIABILITAZIONE

Giorgio Assenza, del Popolo della Libertà, ha criticato i ritardi nella presentazione del piano di riordino ospedaliero. Borsellino ha assicurato che sarà pronto a metà febbraio. Il direttore generale Angelo Aliquò, in scadenza di mandato, ha detto. "Chiedo a chi verrà dopo di me di vivere l'azienda, di capire cosa succede negli ospedali e negli ambulatori. La sanità non si fa solo sulla base dei posti letto!" ("FC")



L'onorevole Pippo Digiacomo e l'assessore Lucia Borsellino FOTO CABIBBO

SCICLI

Il «Busacca» resterà operativo

●●● **L'ospedale Busacca non chiude, sarà parte importante degli Ospedali Riuniti di Modica e Scicli e prenderà una sua "forma" con la sua vera natura di presidio ospedaliero per riabilitazione e lungodegenza lasciando che il reparto di chirurgia sia operativo per i piccoli interventi. Ieri a Scicli le assicurazioni dell'assessore regionale alla Sanità Lucia Borsellino che assieme ai componenti della 6° Commissione sanità è stata ricevuta a palazzo Spadaro dal sindaco Franco Susino e dal presidente del Consiglio comunale Vincenzo Bramanti. Ad attendere l'assessore Borsellino alcuni consiglieri comunali, i componenti del Cutass, operatori sanitari e comuni cittadini. Il Busacca, quindi, non è destinato a morire di consunzione; il governo regionale non lo pensa neanche. "Assicuro che l'ospedale sciclitano non chiuderà - ci ha raccontato Lucia Borsellino - verrà, però, riconvertito per lungodegenza e riabilitazione, la sua vera vocazione. Gli acuti non verranno più trattati al reparto di chirurgia dove si faranno piccoli interventi programmati". Piani di lavoro che il commissario dell'Asp 7 Angelo Aliquò da mesi ha spiegato con dovizia di termini alla comunità sciclitana.** ("PID")

La Sicilia

«Fermi tutti: datemi i soldi»

Comiso. La polizia arresta rifugiato pachistano che minaccia e sequestra i dipendenti di Serra Carcara

ANTONELLO LAURETTA





COMISO. In manette pachistano che ha minacciato e sequestrato alcuni operatori del Centro San Giovanni Battista Progetto Sprar di contrada Serra Carcara, una struttura per richiedenti asilo politico e rifugiati politici. Si tratta di Muhammad Awais, 31 anni, senza fissa dimora, negli ultimi sei mesi ospitato presso il centro dove ha trovato un tetto e un letto dove dormire e pasti caldi.

Il pachistano è stato arrestato dagli agenti del locale Commissariato di polizia con l'accusa di sequestro di persona a scopo di estorsione e minacce e si trova in carcere a Ragusa. I poliziotti sono intervenuti l'altro ieri pomeriggio, in seguito a una chiamata effettuata al 113 dal personale dello stresso centro di Contrada Serra Carcara molto preoccupati per il fatto che l'uomo, dopo un'accesa discussione, aveva bloccato una dipendente all'interno di una stanza d'ufficio e la minacciava. Arrivati sul posto, i tutori dell'ordine hanno notato un extracomunitario che, alla vista dei poliziotti, è uscito dagli uffici del centro seguito da alcuni dipendenti che fino a quel momento erano stati costretti a rimanere bloccati dentro. L'uomo è stato fermato, identificato per di Muhammad Awais e, infine, condotto in commissariato. Secondo il racconto della vice-responsabile del centro di accoglienza, l'uomo faceva parte di un progetto denominato "straordinari" nel quale i cittadini extracomunitari hanno la possibilità di essere ospitati nei centri di accoglienza per sei mesi.

Al termine di questo periodo gli stessi ospiti ricevono un contributo economico di uscita. I sei mesi di Awais erano scaduti il 31 dicembre scorso, ma lo stesso si era rifiutato di andarsene e, nonostante non potesse essere più accolto nella struttura, grazie alla complicità degli altri ospiti continuava a soggiornare abusivamente al Centro senza manifestare alcuna intenzione di andarsene. Una situazione intollerabile che era tornata ad essere discussa proprio già nella tarda mattinata dell'altro ieri.

In quell'occasione Aiwas, che a suo tempo ha rinunciato al contributo di 550 euro, aveva preteso non solo il compenso economico a cui aveva rinunciato, ma anche un'ulteriore quantità di denaro per andarsene e liberarli. Dopo varie discussioni, il pachistano avrebbe minacciato i presenti, affermando che se non lo avessero accontentato sarebbe finita peggio di quando un altro ospite, nel dicembre scorso, aveva provocato danni alla struttura, incendiandola.

A sinistra il Centro San Giovanni Battista Progetto Sprar di contrada Serra Carcara dove Muhammad Awais (sopra), 31 anni, senza fissa dimora, aveva trovato un tetto e un letto dove dormire e pasti caldi

Giornale di Sicilia

COMISO

Non vuole andare via dal centro Arrestato pakistano

●●● Ospite di un centro di accoglienza per immigrati, chiedeva soldi per andar via. Un pakistano di 31 anni, Muhammad Awais, domiciliato al Centro di Accoglienza "Madonna del Buon Consiglio" a Comiso, dove sono alloggiati gli ospiti del Progetto Sprar per richiedenti asilo, ieri pomeriggio aveva "sequestrato" alcuni responsabili del centro, rinchiudendoli in ufficio. L'uomo era rimasto ospite del centro per sei mesi, conclusi il 31 dicembre scorso. Avrebbe dovuto lasciare il centro ed avrebbe ricevuto la somma di 550 euro, ma aveva rifiutato e, senza averne il permesso, con la complicità di altri ospiti, continuava a rimanere abusivamente nel centro. Ieri aveva chiesto di ricevere più denaro per andar via. Non avendolo ottenuto aveva rinchiuso una dipendente in ufficio e la minacciava. Quando la Volante è arrivata, l'uomo è uscito e con lui alcuni dipendenti che erano stati costretti a rimanere all'interno. L'uomo è stato arrestato per sequestro di persona a scopo di estorsione e minacce. E' stato condotto in carcere. (*FC*)

Gazzetta del Sud

COMISO

Sequestra impiegata per denaro, pachistano finisce in cella

Antonio Brancato
COMISO

Sequestro di persona, estorsione e minacce. Con quest'accusa gli agenti del Commissariato hanno arrestato un pachistano di 31 anni, Muhammad Awais, ospite del Centro di accoglienza "San Giovanni Battista". A richiedere l'intervento del 113 sono stati i responsabili del centro perché Awaii aveva chiuso nell'ufficio una dipendente e la minacciava per estorcerle del denaro.

Il pachistano era stato ospite della struttura per sei mesi. Secondo il programma d'assistenza del quale aveva beneficiato, sarebbe dovuto andare via a fine dicembre, dopo aver riscosso un contributo di 550 euro. Senonché Awais aveva rifiutato il denaro e, grazie alla complicità di altri immigrati, aveva continuato a soggiornare abusivamente nel centro.

Quando i responsabili gli hanno intimato, per l'ennesima volta, di lasciare la struttura, è nata un'accesa discussione. Alla fine, Awais ha sequestrato nel suo ufficio l'impiegata e ha preteso per andare via, oltre alla somma già rifiutata, «molti altri soldi», minacciando, in caso contrario, di dare fuoco all'edificio, come aveva fatto a dicembre un altro immigrato.

Quando gli agenti sono arrivati, Awais aveva già liberato la donna e stava tentando di allontanarsi. La Polizia lo ha però bloccato e ammanettato. È stato rinchiuso nel carcere di Ragusa.

La Sicilia

LO SMANTELLAMENTO DELLA RETE FERROVIARIA IBLEA

Treni regionali, al via il valzer delle soppressioni



FERROVIE NEL MIRINO

ROSSELLA SCHEMBRI

Da oggi non circoleranno più i treni regionali Modica-Gela e Gela-Modica. La soppressione di questo collegamento ferroviario segna l'ultimo atto del processo di smantellamento della rete ferroviaria ragusana che Trenitalia e Rete ferroviaria italiana hanno compiuto, progressivamente, nell'ultimo ventennio. Se ci sarà un'altra cancellazione di treni, nel prossimo futuro, quella, sarà davvero l'ultima, dal momento che, nella tratta locale, sono rimaste operative solo tre coppie (andata e ritorno) di treni.

La notizia della soppressione del Modica-Gela è arrivata a Ragusa, in un momento di moderato ottimismo. Proprio nei giorni scorsi, dal Comune capoluogo era partita la lettera di convocazione dei rappresentanti di Trenitalia, Rfi e assessorato regionale ai Trasporti per l'incontro, fissato nella sala giunta del Municipio, il prossimo 13 febbraio. La riunione è stata programmata per discutere del rilancio e potenziamento della tratta Siracusa-Ragusa-Gela, a seguito della piattaforma sottoscritta da tutti i sindaci della provincia il 17 dicembre del 2013, in occasione della tappa di "Pendolaria" a Ragusa.

Fra l'altro, da pochi giorni, il Comune di Ragusa era finalmente riuscito ad entrare in possesso del progetto di metropolitana di superficie che Rete ferroviaria italiana approntò nel 2005. Un piano che dovrebbe rappresentare la piattaforma di lancio per la realizzazione della metropolitana nel capoluogo. Insomma, l'amministrazione locale si stava preparando per accogliere i referenti di questa vertenza, Trenitalia, Rete ferroviaria italiana e assessorato regionale ai Trasporti quando è giunta la notizia dell'ennesima soppressione di treni. "E' una decisione inaccettabile – afferma il sindaco di Ragusa, Federico Piccitto – ed è ormai chiaro che non c'è volontà di ascolto delle esigenze del territorio della provincia di Ragusa, da parte di Trenitalia e Rete ferroviaria italiana che continuano a far finta che questa provincia non esiste". Da ieri il Comune di Ragusa ha deciso di fare la voce grossa, soprattutto alla luce di questo imminente incontro del 13 febbraio. "Dobbiamo convincere la Regione a fare un'azione di forza e ad abbandonare questi referenti – afferma il sindaco Piccitto – visto che Trenitalia continua a perseverare adottando un'interlocuzione che non ascolta: siamo in un mercato libero e la Regione ha il dovere di cercare nuovi vettori".

La Cub Trasporti che ha annunciato la soppressione della coppia di treni, lancia un ultimo appello ai sindaci e ai deputati. "Praticamente le basi per la chiusura della tratta ci sono tutte – scrive il sindacato di base dei ferrovieri – i sindaci e i deputati devono alzare la voce, chiedere la revoca del provvedimento e fare in modo che l'incontro del 13 febbraio diventi l'occasione per fare muro".

La Sicilia

Marchisciana: «Kasmenea Comiso, con le giovani siamo destinate a crescere»

COMISO. La Kasmenea Comiso, in Serie D donne, continua il processo di crescita schierando le under per rafforzare l'esperienza e partecipare da leader ai campionati giovanili.

Il tecnico Concetta Marchisciana traccia un piccolo bilancio: «L'altro giorno abbiamo vinto contro l'Holimpia Siracusa 3-1, ma abbiamo fatto tutto noi: semplici i primi due set, gli altri due sono stati più combattuti. Ci siamo complicati la vita perdendo a 21 e vincendo 32 a 30 l'ultimo».

Tra qualche ora, ecco di nuovo la Kasmenea in campo per un altro confronto delicato: «Saremo in casa dell'Acicastello che è un'ottima squadra e che fino a due settimana fa era prima senza perdere set. Adesso le etnee sono reduci da due sconfitte di fila e da una vittoria. Vedremo».

Guardando alla testa della classifica, l'esperto tecnico comisano promuove già le... vicine di casa: «L'Annunziata Comiso è destinata a vincere la Serie D donne, e lo confermo dopo aver letto della vittoria ottenuta ad Acicastello con un netto 3-0. Sì, l'Annunziata è da primo posto finale».

Alla Kasmenea Comiso interessa fare crescere le under anche coloro che giocano in Serie D: «Il processo di crescita della ragazzine è a buon punto, ma alcune partite le giochiamo in maniera incostante. Dobbiamo insistere in questo senso giorno dopo giorno».

LA ROSA DELLA KASMENEA. Palleggiatrici: Columbo e Occhipinti. Centrali: Pace, Bertino, Sofia Baglieri, Barbagallo, Incremona. Schiacciatrici: Alessandrello, Iozzia, Tomasello. Opposti: Giulia Baglieri, Indigeno, Iapichino. Libero: Di Martino. A dare una mano c'è sempre l'ex regista Sabrina Ciarcià.

G. FIN.

Giornale di Sicilia

Comiso, si riparte con l'Aquila Sammichelese

COMISO

●●● Finalmente si gioca. Torna in campo il Comiso, dopo il turno di riposo osservato la scorsa giornata di campionato, e lo fa affrontando in casa, al Comunale, alle 15, l'Aquila Sammichelese, fanalino di coda del girone. Il match, valido quale ventunesima giornata di Promozione e che sarà diretto da Claudio Martinico di Marsala, assistito dai colleghi Santi Teodaro di Siracusa e Simona Otello di Catania, si annuncia di fondamentale importanza per la formazione verdearancio, attualmente in ritardo di quatto lunghezze dalla zona play off. Per questa ragione, infatti, Oscar Mascara e soci non devono assolutamente mancare l'obiettivo odierno dei tre punti, sebbene le diverse peripezie capitate nei giorni scorsi possano incidere sul rendimento mentale, fisico e agonistico dei giocatori verdearancio. Per quanto concerne invece l'aspetto squisitamente tecnico, scelte quasi obbligate per mister Lucenti, costretto a rinunciare per squalifica, al difensore centrale Alma, oltre alla già risaputa assenza, sempre per lo stesso motivo, del suo capitano Mirco Gurrieri.

Probabile formazione: Annese, Rimmaudo, Iurato, Fazio, Nei, Principato, Mascara, Consalvo, Angelo Tumino, Leone, Messina. (*SAL*)

La Sicilia

Grillo, caos alle Camere Napolitano preoccupato Letta: «Meno tolleranti»

Il premier: «Chi investirà da noi con queste corride?» E il comico ai suoi: «Adoperate l'arma della dolcezza»

ROMA. Abilissimo nel legare a sé le sue legioni, Grillo piomba a Roma e cerca di ricavare il massimo dai «guerrieri» con il fazzoletto bianco al polso. «Accarezzateli, fategli capire che tanto sono morti», li incita dapprima come un condottiero che trascina l'esercito, perché ancora non bastano l'*impeachment* di Napolitano, gli attacchi a Boldrini, la *bagarre* in Parlamento, le commissioni occupate, le ingiurie alle istituzioni. Poi, però, li frena e impartisce loro lezioni di tattica: «Sorridete, calmatevi, usate l'arma della dolcezza, vi vogliono incastrare. Si sta nelle Aule e si discute, loro non sono abituati all'esistenza di un'opposizione».


L SENATO

Il capo dello Stato, basito, allarga le braccia: «Sono sereno per me, ma preoccupato per il Parlamento». Ma il premier, Letta, alza la voce: «Si è tollerato troppo». E il premier promette che il governo «reagirà nettamente» a difesa della democrazia e delle regole, perché quello che accade «è grave, profondamente sbagliato, una provocazione bella e buona».

La giornata ha già preso una brutta piega quando il capo del M5S lancia l'*hastag* "Boldriniacasa" e twitta: «Ha tradito il suo mandato. Mercoledì 29 gennaio è morta la democrazia». Il presidente della Camera reagisce: «Atti intollerabili. Non accetterò altri episodi simili. Non è questo il modo di fare opposizione. Intimidazioni e violenze contrastano con i regolamenti e con la Costituzione», afferma bacchettando intanto anche il governo per i troppi decreti spediti in Aula: «Così non si può proprio lavorare».

Più tardi - quando Grillo è già a Roma a raddrizzare la barra (ma senza pentimenti) e a dire «niente Aventino» - il premier, Letta, batte sullo stesso tasto della Boldrini: «L'attacco alle istituzioni di M5S segna la volontà di prendere una strada anti-democratica, perché la democrazia si basa sul principio di maggioranza e di rispetto delle regole con le quali le opposizioni possono legittimamente impedire di approvare provvedimenti, ma non il funzionamento delle istituzioni».

Il Cdm esprime unanime solidarietà ai due presidenti e Letta avverte: «C'è stato un livello di tolleranza fino a oggi eccessivo rispetto a modalità totalmente al di fuori delle regole che fanno funzionare la democrazia costituzionalmente garantita nel nostro Paese. Il governo reagirà nettamente a queste provocazioni che fanno male al Paese».

Alza la voce, il premier, con la valigia già in mano per la missione negli Emirati Arabi, in Qatar e Kuwait: «Vado per cercare di attrarre investimenti e per risolvere da lì, per esempio, la questione Alitalia. Ma mi spiegate come i miei interlocutori possano considerare affidabile un Paese in cui il Parlamento è oggetto delle corride di questi giorni? ».

I grillini però non demordono. Di Stefano di Boldrini dice: «E' una donna senza qualità»; Villarosa spiega che «certe cose si facevano durante il fascismo e i partigiani hanno fatto molto di più»; De Rosa (indagato per le accuse sessiste alle deputate Pd), ribatte serafico: «Ho detto quello che pensano tutti gli italiani». Ma, applicando la "ghigliottina" sul decreto Imu-Bankitalia, Boldrini si è assunta una bella responsabilità. Se avesse fatto scadere quel testo, probabilmente il governo non avrebbe retto. Ma andare avanti così non è possibile. È una corsa a ostacoli. Il governo non può continuare a intasare il Parlamento con decreti legge a raffica. Così, Boldrini, decide d'inviare una lettera "piccata" a palazzo Chigi che però, nel giro di poche ore, risponde a sua volta. Una replica in cui si sottolineano pochi, ma significativi concetti: i decreti dell'esecutivo Letta non sono più di quelli «confezionati» da altri governi; si cerca sempre di puntare a un'omogeneità di massima; comunque, per il futuro si tenterà di ridurre al massimo il numero dei provvedimenti licenziati da Palazzo Chigi.

ANNA LAURA BUSSA
MILENA DI MAURO

il segretario della Cei

I vescovi: «Mortificante quanto è accaduto»

«È scandaloso e mortificante per l'Italia e per tutti noi». Il segretario generale della Cei, monsignor Nunzio Galantino, non usa mezzi termini per commentare quanto accaduto in questi giorni in Parlamento. È un' immagine che «non ci appartiene», continua a dire nella prima conferenza stampa da quando il Papa lo ha chiamato al nuovo incarico nella Conferenza episcopale italiana. «Ma l'Italia - aggiunge -, grazie a Dio, è un'altra cosa». Aggiunge il vescovo: «Mi sentirei umiliato se dovessi pensare che l'Italia sia la fotocopia di quanto successo in Parlamento. Invece, mi sento leggermente riscattato quando penso che c'è gente molto più educata di quella, molto più consapevole del proprio ruolo, anche all'interno dello stesso Parlamento». Monsignor Galantino riprende le parole di qualche giorno fa dal presidente della Cei, cardinal Bagnasco, e invita i media a «non dare spazio solo all'albero che cade rumorosamente, ma anche alla foresta che cresce in silenzio».

La Sicilia

ALLA CAMERA ATTESE SANZIONI A CASCATA

Accuse sessiste a deputate "dem" fioccano le querele contro De Rosa



LA BAGARRE SCATENATA DAL

ROMA. Cori, urla, spinte, schiaffi, sputi e insulti e minacce. L'escalation dei Cinque Stelle a Montecitorio alla fine deve essere sembrata eccessiva e controproducente pure a Grillo che ha invitato i suoi a usare «l'arma della dolcezza» e a «non esagerare». Troppo tardi. Dopo gli attacchi fisici e verbali, ora ci si batte a colpi di denunce, querele e contro-querele.

Ben sette le querele presentate nei confronti del deputato M5S, De Rosa, che nel caos di mercoledì sera in commissione Giustizia si è rivolto alle parlamentari "dem" apostrofandole: «Siete arrivate qui solo perché sapete fare bene i p... ». La prima a presentare la querela è stata la deputata Moretti, seguita a ruota dalle colleghe. Il M5S, dal canto suo, ha fatto sapere che avrebbe indagato per verificare i fatti. Ma è stato anticipato dalla Procura di Roma che, a meno di ventiquattr'ore dalla denunce, ha aperto un fascicolo a carico di De Rosa per ingiurie.

Solo il giorno prima, a piazzale Clodio era stato aperta un'indagine a carico del deputato grillino, Sorial, per vilipendio del capo dello Stato. Un fascicolo aperto sulla base di un esposto della deputata Pd, Bianchi, dopo che Sorial ha dato del «boia» al presidente della Repubblica. Sorial è indagato in base a quanto previsto dall'art. 278 del Codice penale: offesa all'onore e al prestigio del presidente della Repubblica. Reato che prevede la reclusione da uno a cinque anni. La Procura dovrà ora chiedere l'autorizzazione a procedere al ministero della Giustizia (art. 313 c. p.).

Il lavoro dei pm non finisce qui. Anche la deputata pentastellata, Lupo, ha denunciato per maltrattamenti Dambruoso (Sc), il deputato questore che l'ha colpita per impedirle di salire sui banchi del governo. In attesa degli sviluppi giudiziari, si muove la giustizia interna di Montecitorio. All'inizio della prossima settimana dovrebbero arrivare le sanzioni dell'Ufficio di presidenza. Il regolamento prevede provvedimenti che vanno dalle lettere di censura all'interdizione dai lavori dell'Aula (con relativa decurtazione della diaria per il deputato punito) da due a quindici giorni.

Il presidente della Camera, Boldrini, ha incaricato i questori presenti alla rissa di mercoledì scorso (meno Dambruoso, parte in causa) di relazionare quanto è stato detto e fatto in Aula, nelle commissioni e in sala stampa. Fontana (Fi) e Fontanelli (Pd) stanno esaminando riprese televisive, ascoltando funzionari e leggendo relazioni di servizio dei commessi per individuare i principali responsabili dei fatti. L'obiettivo è arrivare con una proposta di sanzioni davanti al presidente, Boldrini, la quale a sua volta le presenterà ai membri dell'Ufficio di presidenza cui spetterà l'ultima parola. Visti i precedenti, è probabile che fiocchino sospensioni di quindici giorni. Tanti ne sono stati inflitti a Barbato, l'ex-dipietrista che in Aula aveva urlato: «Questa maggioranza ha rotto i c... ». Il radicale Cicciomessere nell'81 venne sospeso per dodici giorni perché era saltato in piedi sul banco della presidenza per protestare contro l'espulsione del disegnatore satirico Vincino dalla tribuna. Buontempo nel '95 pagò con quindici giorni l'occupazione dell'emiciclo.

ANNA RITA RAPETTA

La Sicilia

Lupi: venerdì 7 il via libera alla Rg-Ct

Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti: «Ecco il mio piano per la Sicilia. Il Ponte? Non è morto»

Al primo Cdm utile chiuderemo la partita del raddoppio autostradale. Risolto il nodo della metropolitana di Catania: aspettiamo l'appalto. Sul piano Anas subito un incontro con Crocetta, ma a patto che le risorse si spendano presto e bene

Ho chiesto a Fs di far presto sull'alta velocità, progetti interessanti per l'Isola. Aeroporti: il piano rende giustizia alla Sicilia, Catania e Palermo le nuove tratte "galline dalle uova d'oro". Comiso è in serie A: fondi anche per gli assistenti



MAURIZIO LUPI, MINISTRO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI

MARIO BARRESI

CATANIA. Né domande, né risposte. L'intervista potrebbe essere sostituita da una notizia secca: l'aereo con cui il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti arriva in Sicilia è in ritardo. Di un'ora e mezza. L'Alitalia AZ1733 Fiumicino-Fontanarossa doveva decollare alle 16,55 e atterrare alle 18 a Catania. Ma Maurizio Lupi - impegnato fra ieri sera e oggi in una *full immersion* politico-istituzionale fra Siracusa, Ragusa e Catania - sbuca dal terminal arrivi alle sette e mezza della sera. «I ritardi sono democratici: anche per un ministro. E mi hanno detto che mi è andata pure bene», scherza. Ma, prima di cominciare l'intervista, dalla *boutade* passa a una riflessione seria. E anche un po' amara: «Ho provato quello che voi siciliani mi raccontate sempre sulla difficoltà dei trasporti per un'isola come la vostra. Per questo le infrastrutture sono decisive per la vostra economia e per la vostra qualità della vita».

Ministro, il governatore Crocetta ha annunciato un accordo con l'Anas per sbloccare 600 milioni di opere ferme. Il governo nazionale ricomincia a investire sulla Sicilia?

«Adesso ci confronteremo con il presidente della Regione: il suo obiettivo è l'obiettivo del governo nazionale: che le infrastrutture siano la grande occasione di rilancio e di crescita del Paese. Questa crisi ha evidenziato come non ci sia un problema di nord e sud, ma c'è un problema di "sistema Paese". Stiamo facendo un nuovo Contratto di programma con l'Anas, ci sono le risorse da poter utilizzare. Abbiamo detto che si faranno le grandi opere, ma quello che sta succedendo in Italia ci dimostra che è d'attualità anche il tema della manutenzione straordinaria. Incontrerò presto Crocetta per passare a un piano immediato e reale: l'unica condizione è che i soldi si devono spendere».

Uno dei nodi aperti è il raddoppio Ragusa-Catania. A che punto siamo?

«Venerdì prossimo, il 7 febbraio, ci sarà il via libera definitivo al Cipe e nella prima seduta di Consiglio dei ministri utile chiuderemo finalmente la partita della Ragusa-Catania. Così come abbiamo chiuso sullo sblocco dei fondi per la metropolitana di Catania, con il principio che stiamo seguendo in tutt'Italia: se le risorse non si sbloccano le risorse vanno allocata in altre opere cantierabili della stessa regione. Ritengo che per la metropolitana di Catania il problema sia risolto, aspettiamo l'appalto».

Citiamo il suo collega di governo e di partito, il sottosegretario Giuseppe Castiglione, quando per descrivere lo stato dell'alta velocità ferroviaria in Sicilia coniò la "freccia rotta". Siamo condannati a ferrovie di serie C in Sicilia?

«È una vergogna che l'alta velocità ferroviaria si sia fermata a Battipaglia. La possibilità che arrivi in Sicilia sarebbe la grande svolta: abbiamo finanziato alle Ferrovie dello Stato uno studio per la prosecuzione dell'alta velocità, provando a ribaltare un luogo comune. Loro sostengono che non c'è una domanda nelle tratte siciliane, ma io ribatto che le infrastrutture la domanda la creano! »

E il Ponte sullo Stetto? Solo un sogno per vecchi nostalgici?

«Io da sempre sono un grande sostenitore del Ponte sullo Stretto. E oggi lo confermo. Ho chiesto a Fs di far presto sull'alta velocità, progetti interessanti per l'Isola. Aeroporti: il piano rende giustizia alla Sicilia, Catania e Palermo le nuove tratte "galline dalle uova d'oro". Comiso è in serie A: fondi anche per gli assistenti stato da ministro delle Infrastrutture: noi abbiam bisogno di unirlo e non di dividerlo, questo Paese. Ma andiamo avanti: progettiamo l'alta velocità fino a Reggio Calabria. E nel frattempo ho incontrato l'amministratore delegato Moretti e mi ha presentato dei progetti molto interessanti di miglioramento sull'asse Catania-Messina-Palermo. Il problema resta nel sud-est della Sicilia, ma ho chiesto di accelerare anche su questo aspetto. Il Ponte lasciamolo per adesso sullo sfondo. Poi sono convinto che un giorno tutti mi daranno ragione sulla sua utilità».

Almeno sugli aeroporti ha reso giustizia alla Sicilia, nel suo recente Piano. Ma adesso bisogna passare ai fatti concreti.

«Abbiamo fatto un piano con undici aeroporti strategici e ognuno di essi ha un bacino d'utenza all'interno del quale ci sono gli aeroporti d'interesse nazionale. Chiediamo che tutti facciano sistema e che si presentino piani industriali per ogni singola società di gestione aeroportuale che indichino lo sviluppo, in quanto tempo si arriva al pareggio di bilancio e quali risorse ocorrono. Per quanto riguarda la Sicilia, la cosa è ancor più evidente: l'aereo che ho appena preso era pienissimo. Una volta la gallina dalla uova d'oro era la tratta Milano-Roma, adesso le rotte di Catania e di Palermo stanno diventando strategiche e fanno gola sul mercato. E allora il sistema degli aeroporti che ruotano attorno a questi due poli, Trapani e Comiso, può permettere di sviluppare ancora di più questo flusso di traffico».

Comiso è finalmente decollato, ma perché non è dentro il contratto di programma che per non avere a carico il costo degli assistenti di volo?

«Se è di interesse nazionale ne ha tutto il diritto. Dovrà presentare un Pef, un Piano economico-finanziario e dovrà dirci obiettivi e tempi. Però averlo inserito fra gli scali di interesse nazionale è un elemento positivo anche per un'altra cosa: per rafforzare lo sviluppo di Catania, che può avere ancora un bacino forte con un rapporto di complementarietà con Comiso. Ma a una condizione, che è proprio quella che ho posto a Crocetta: iniziate a far sistema».

La Sicilia, nella recente protesta dei Forconi, è stata fra le componenti più "moderate" e l'Isola non è stata bloccata come in passato. C'è un dialogo aperto con anche le categorie non rappresentate da sigle associative nazionali?

«Devo riconoscere che, grazie al grande lavoro dei prefetti e alla fondamentale mediazione del sottosegretario Castiglione, stavolta la protesta è stata canalizzata nei termini della proposta e del dialogo. Abbiamo deciso di accettare, al tavolo delle trattative ministeriali, anche l'Aias come portatrice di problemi concreti ai quali vogliamo dare soluzioni. Ci sono migliaia di piccole imprese di trasporto che soffrono l'insularità e riteniamo sia arrivato il momento dare loro risposte concrete».

twitter: @MarioBarresi

LA TRATTATIVA

Per gli esuberi di Alitalia è stallo coi sindacati

ROMA. È stallo nella trattativa tra Alitalia e sindacati sul Piano industriale. L'incontro di ieri per proseguire il confronto si è risolto in un nulla di fatto: l'azienda non ha fornito risposte alla richiesta dei sindacati di cancellare la cigs a zero ore e i sindacati hanno deciso di sospendere tutto. Ma la Filt Cgil avverte che senza risposte sulla cigs a zero è impossibile avviare la trattativa. La convocazione arrivata nel pomeriggio è per due tavoli: uno sul Piano e uno sul contratto unico di settore (entrambi alle 11). Dietro questa decisione ci sarebbe infatti una richiesta da parte di alcuni sindacati, che vogliono chiudere anche la partita del contratto aperta ormai da mesi, di cui Alitalia è uno dei principali interlocutori. Il problema da risolvere sul Piano di Del Torchio, che prevede 1.900 esuberi, è la richiesta di cigs a zero ore per circa 350 dipendenti. I sindacati ne hanno chiesto l'eliminazione, perché non garantisce alcuna prospettiva di reintegro, ma dall'azienda non sono arrivate risposte.

Intanto si prova a stringere con Etihad: gli occhi sono puntati sulla missione del premier Enrico Letta, che da oggi negli Emirati affronterà anche questo tema nelle discussioni con il Governo di Abu Dhabi. I «colloqui con Ethiad vanno avanti da tempo» e il premier ne parlerà nella missione ha spiegato il consigliere economico del premier, Fabrizio Pagani.



Il piano industriale di Alitalia prevede 1.900 esuberi ma lo scontro è sulla Cigs a zero ore per 350 dipendenti